

IVINS it. -

... Comunque, visto oggi, il grande evento del diciannovesimo secolo per ciò che riguarda la storia della stampa, fu la scoperta della fotografia e della sua servente la foto-meccanica.

Sia l'una che l'altra, per forte tradizione snob, mai sono menzionate nelle storie della stampa d'autore. In realtà esse hanno determinato una delle maggiori rivoluzioni sia nel campo della visione che in quello della 'registrazione osservativa' [leggi: analisi visiva del procedimenti grafici] ed hanno totalmete cambiato gusti e valutazione nel campo delle stampe di generazione più antica.

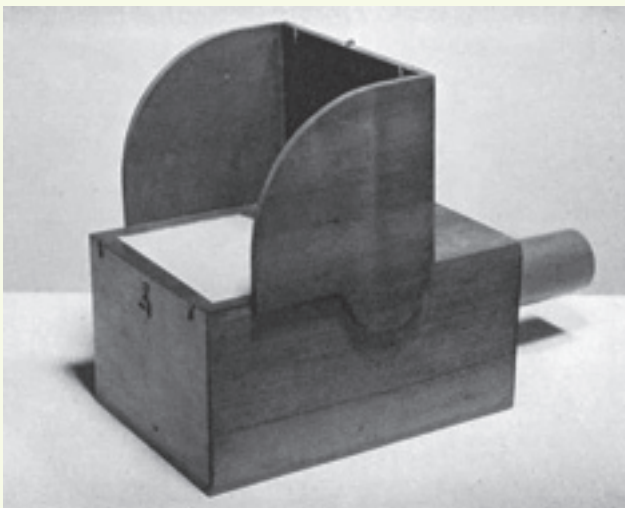
Come già sottolineato nel primo capitolo di questo saggio, gli antichi avevano tutti i materiali e le tecniche di base per eseguire molte specie di stampe. Ciò di cui mancavano era l'idea esecutiva della stampa. Con la fotografia viene raggiunta una specialità di stampa che nessuno potrebbe mai aver eseguito prima del XIX° secolo. La ragione di ciò fu che la fotografia, invece che essere basata su semplici tecniche manuali e materiali da sempre familiari, era basata su sviluppi recenti delle scienze fisiche e chimiche. Penso che un buon argomento di discussione sarebbe quello secondo il quale è attraverso la fotografia che arte e scienza hanno avuto il loro massimo effetto sul pensiero dell'uomo di oggi.

Da molti punti di vista, le storie della tecnica e delle arti, della scienza e del pensiero, possono essere cogentemente divise nei loro periodi pre- e post-fotografia. Si può perfino dubitare se il Rinascimento stesso, o di preferenza il Barocco del XVII° secolo, portarono cambiamenti nei valori, abitudini e idee, più di quanti non si svilupparono nel 1800 e nei primi anni del secolo attuale [XX°]. Molte di queste nuove nozioni sono strettamente correlate alla fotografia ed ai suoi materiali.

La preistoria della fotografia è costituita da due diverse serie di operazioni, una delle quali ottica e l'altra chimica, le quali sono state congiunte solo nel diciannovesimo secolo.

Con ogni probabilità l'uomo è sempre stato soggiogato dalla meraviglia di un raggio di sole che attraversa uno stretto pertugio creando una macchia rotonda di luce sulla superficie che colpisce al di là del foro. Alcuni possono pure aver avuto l'esperienza di vedere una scena di strada brillare e manifestarsi sulla parete o soffitto di una stanza buia, illuminata da un raggio di luce proveniente dalla fessura di una finestra chiusa.

Si dice che il libro sulla prospettiva di Daniele Barbaro del 1568, fu il primo sul quale si puntualizzò che un'immagine più nitida si poteva ottenere se si inseriva una lente adatta in corrispondenza della fessura della finestra. Questo fu l'origine della 'camera obscura', un



nome che è semplicemente la traduzione dell'italiano 'stanza buia'. A fine '700 e primi '800, la 'camera obscura' fu sviluppata in forma portatile, tale da permettere alle persone di riprendere su di essa tracce di panorami ed altri soggetti ben illuminati. L'uso pratico era limitato e rimase sostanzialmente un oggetto di gusto per chi non sapeva disegnare. L'unica eccezione fu Girtin, il quale con il suo aiuto eseguì una delle più notevoli serie di incisioni mai viste prima. Dai primordi, l'uomo era abituato al fatto che alcune sostanze come la

pelle umana, la carne tagliata ed il legno, cambiano di colore se esposte ad una forte luce solare per un certo tempo.

Nel 1727, un chimico germanico di nome Schulze notò che varie miscele liquide in bottiglia scurivano se esposte al sole mentre non cambiavano di colore se tenute al buio. Egli scoprì che ciò era dovuto a tracce di argento nitrato nei componenti le miscele. ...

Durante il resto del secolo, chimici registrarono le loro scoperte riguardo l'azione del sole su un certo numero di sali. Tra le altre scoperte che fecero c'era quella dell'esistenza ad ogni estremità dello spettro visibile di raggi invisibili [IR ed UV] che influenzavano le loro sostanze chimiche.

Il primo uomo, apparentemente, che provò a mettere in pratica questi esperimenti per creare immagini, fu Thomas Wedgwood, il quale nel 1802 annunciò di essere in grado di ottenere l'immagine di una foglia, appoggiandola su un foglio di carta trattato con nitrato d'argento esposto alla luce solare. Dove il sole colpiva la carta direttamente essa diventava scura, nei punti in cui il sole doveva attraversare la foglia, la carta si anneriva in proporzione alla quantità di luce che la attraversava. Sfortunatamente dopo poco anche l'immagine della foglia scuriva. Wedgwood ed il suo collaboratore Humphry Davy non trovarono il modo di rendere queste immagini permanenti, sebbene Davy successivamente scoprì che il cloruro d'argento, sostituito al nitrato, riduceva il tempo di formazione dell'immagine. Wedgwood provò pure ad esporre la sua carta sensibile alla luce all'interno di una camera oscura, ma la reazione alla luce era così lenta che l'esperimento rimase senza successo.

La storia ora si divide in due parti totalmente separate, una delle quali porta alla scoperta del daguerrotipo e l'altra a quella della fotografia. Queste sono due cose molto differenti e nonostante ci sia una lunga tradizione del contrario, esse non dovrebbero essere mescolate. Una fotografia è un'immagine, usualmente su carta, in argento o pigmento di colore, la cui copia può essere esattamente ripetuta. Il daguerrotipo, non solo non poteva essere esattamente ripetuto, ma la sua immagine invece di essere composta di pigmento o annerimento, è visibile attraverso le minute ombre create da una minutissima reticolazione prodotta [chimicamente] dalla luce sopra una superficie di metallo lucidata a specchio. ... (trad. a.m.)

William M. Ivins jr. – Prints and visual communication (*) – 1st ed. 1953

(curatore del "Department of Prints at the Metropolitan Museum of Art, N.Y." fino al 1946)

ed. THE M.I.T. PRESS paperback 1969 — pgg 115-117



NOTE [d.R.]

- **Barbaro, Daniele** - Storico e scienziato (Venezia 1514 - ivi 1570). Studiò filosofia, matematica e astronomia a Padova. Tra le opere la traduzione dell'Architettura di Vitruvio accompagnata da un commento (1556), La pratica della prospettiva (1569), forse la sua opera più originale. Ha lasciato anche frammenti di una storia veneziana in volgare dal 1512 al 1515. <http://www.treccani.it/enciclopedia/daniele-barbaro/>

- **Girtin, Thomas** - Pittore (Londra, 1775 - Londra 1802).

- **Thomas Wedgwood** (1771 – 1805), figlio di Josiah Wedgwood, produttore di ceramiche inglesi. La Waterford Wedgwood è tutt'oggi una delle industrie di porcellana più famose esistenti.

- **Sir Humphry Davy** (1778 – 1829) chimico inglese. S'interessò prevalentemente di elettrochimica ma contribuì anche alla scoperta di elementi e composti. Sua la 'lampada Davy' a reticella, per la protezione dalle esplosioni in miniera e l'idea di 'protezione catodica', anticorrosione degli scafi delle navi che, dal legno, poterono iniziare ad essere costruiti in metallo.

(*) Un pdf integrale del testo in originale si può scaricare liberamente da:

<http://www.archive.org/details/printsandvisualc009941mbp>